Le lettere

Come partecipare

Invitiamo i lettori a spedirci lettere brevi.
Le esigenze di spazio sono tali da costringerci ad intervenire sui testi troppo lunghi.
Oltre che firmate in modo leggibile, le lettere devono indicare l'indirizzo completo del mittente e, preferibilmente, un recapito telefonico.

Non pubblicheremo lettere che contengono attacchi personali o comunque lesivi della dignità delle persone. I nostri indirizzo sono:
«L'Eco di Bergamo», viale Papa Giovanni XXIII, 118, 24121 Bergamo;
e-mail: lettere@ecodibergamo.it

SCORLAZZINO

Quei rami abbandonati

Gentile direttore,
desidero segnalare che sulla salita dello Scorlazzino è stata effettuata una parziale potatura degli arbusti che crescono sul suo lato destro (salendo), ma purtroppo non sono stati raccolti i rami tagliati (che sono pieni di spine e quindi non sono riuscita a raccogliere direttamente). Non sono molti, ma sono fastidiosi per chi cammina.

_ Una cittadina attenta

LA ROTTA BALCANICA

Frontiera europea Migranti, notizie drammatiche

Spettabile redazione,
a nome dell'associazione Mesa Popular, in occasione della Giornata della memoria, chiedo che si possa mettere in ulteriore evidenza le drammatiche notizie e immagini che giungono dal confine croato-bosniaco che per altro è il confine della nostra cara Europa. Purtroppo in quei luoghi si ripete la storia che oggi nel giorno della memoria ricordiamo, con soldati croati, che poi sono soldati europei, che si macchiano di crimini disumani nei confronti di inermi migranti picchiati e respinti nei campi che sempre più sembrano campi di «concentramento». Scene di uomini, donne e bambini respinti, picchiati e lasciati scalzi nella neve. Sui social si vedono troppo spesso ormai cadaveri abbandonati nei boschi limitrofi alla nostra frontiera europea, un vero genocidio di cui domani nessuno potrà dire «io non sapevo».

_ Marino Alborghetti
presidente dell'associazione Mesa popular

IL RICORDO

Quell'amicizia che Gino Vigani mi ha donato

Per me Gino Vigani era un carissimo amico. Sul finire degli anni '60 me l'aveva presentato il direttore della succursale di Lovere della Banca Popolare di Bergamo, Gianni Spada. Successivamente vi furono frequenti occasioni d'incontro, ma si trattava sempre di lavoro. Originario di Sovere, manteneva ottimi rapporti con quella comunità, ma, al tempo stesso, aveva trasferito a Bergamo sia la sede dell'impresa sia la residenza della famiglia. Di lui ricordo un incontro particolare avvenuto nel mese di gennaio 1973, quando venne a trovarmi in ufficio per congratularsi per la nomina a vice direttore generale della Banca. In quella circostanza non si parlò di lavoro, ma di famiglia e di Banca, denotando attaccamento ad entrambe con sentimenti diversi, la prima fondata sull'unità e l'amore, la seconda sul principio della mutualità e della cooperazione. La rilevanza dei suoi rapporti bancari, come socio e cliente, gli attribuiva una certa forza contrattuale, ma nello stesso tempo lasciava trasparire il desiderio di mantenere anche rapporti personali di cordialità e di correttezza. La testimonianza resa dai figli a L'Eco di Bergamo (edizione del 21 gennaio) ha messo in luce la correttezza del padre e le scelte di vita orientate al «bene comune», un concetto, questo, caro all'Ucid (Unione cristiana imprenditori e dirigenti), dal quale Gino Vigani trasse ispirazioni come socio fedele e coerente. Quando anch'io vi aderii, fui molto lieto di trovarlo tra i soci e quando, nel 1989, ne divenni presidente, lui, ormai l'amico Gino Vigani, era ancora presente tra i soci dell'Ucid e vi partecipava attivamente, sempre accompagnato dalla signora Rita. Dopo di me continuò ad esserci con i presidenti successivi e per me, impegnato fuori sede per parecchi anni, la partecipazione alle iniziative dell'Ucid mi offriva la gioia di incontrare tanti amici e, in particolare, Gino Vigani, che, d'ora in avanti, ricorderò nelle preghiere con affetto e con sensi di gratitudine per l'amicizia che mi ha donato.

_ Andrea Gibellini

CORONAVIRUS

Scuola in collegio per recuperare il tempo perso

Gentilissimo direttore,
io e numerosi miei amici laureati, oggi in età tra i 70 e 80 anni, abbiamo fatto i nostri studi chiusi, per la maggior parte dell'anno scolastico, in collegi-convitti perché i nostri genitori (la guerra era finita da poco ed era l'epoca del boom economico) non potevano dedicarsi di noi. Li vedevano una volta ogni 1-2 mesi per poche ore, erano rare le telefonate, sempre ad orari fissi e severa la disciplina. Nessuno di noi è morto per questo o ha sofferto nel carattere: abbiamo amato e rispettato i nostri genitori ed ancor oggi ricordiamo con affetto tanti insegnamenti validi e degni di questo nome che li hanno potuti sostituire in quei lunghi anni. Per questo pensavo che la situazione attuale con i problemi della scuola (insegnamento e trasporti, contagi) potrebbe essere risolta con la riapertura velocissima di strutture di tipo alberghiero o collegi-convitti (tipo Celana o simili) che possano permettere, almeno per le classi degli ultimi 2 anni, il recupero del tempo perso, aperte solo a chi ha il reale desiderio di farlo ed è disposto a tollerare qualche mese di lontananza dalla famiglia. Di ciò (vitto e alloggio) dovrebbero interessarsi le realtà locali perché non si può attendere un piano nazionale. È l'unico modo di salvare la nostra gioventù bergamasca. È un sogno?

_ Claudio Colombo

Gentile Colombo,
sì, pensiamo che sia un sogno. Oggi sarebbe difficilmente accettabile un isolamento così prolungato degli studenti dalle famiglie. I tempi sono cambiati.

Riduzione solo ai pensionati

Residenti all'estero ma paghiamo l'Imu senza sconti È un'ingiustizia

Dal 2020, gli italiani residenti all'estero, proprietari di fabbricati in Italia, hanno dovuto ingoiare un boccone amaro: venivano eliminate l'esenzione del pagamento dell'Imu (tassa sulla prima casa) e l'abbattimento della Tari (Tassa sui Rifiuti). Da subito, l'Ente Bergamaschi nel Mondo sollecitava i parlamentari ad adoperarsi per far ripristinare l'esenzione Imu e la riduzione della Tari, per gli emigranti iscritti Aire (Anagrafe italiani residenti all'estero). Purtroppo, ancora una volta, abbiamo constatato che nelle aule parlamentari italiane le problematiche inerenti agli italiani all'estero sono persistentemente sottovalutate, se non addirittura ignorate.
E la nostra delusione e amarezza continua ancora. Infatti, verifichiamo che il Parlamento italiano, con la legge di Bilancio 2021, all'art. 1, C, 48 della legge 178/2020, prevede che dal 2021, per una sola unità immobiliare a uso abitativo, non locata o data in comodato d'uso, posseduta in Italia a titolo di proprietà o usufrutto da soggetti non residenti in Italia che siano titolari di pensione maturata in regime di convenzione internazionale, l'Imu viene applicata nella misura del 50%. Una mezza vittoria o una mezza sconfitta? Inoltre, se in possesso dei requisiti sopra indicati, riprende ad operare una riduzione della Tari (Tassa sui rifiuti), ex-Tasi, nella misura dei due terzi (66,66%).
Ebbene, in merito alla Tari constatiamo che, con giusta logica, è stato ripristinato un abbattimento del tributo, in quanto i servizi erogati dal Comune non vengono sfruttati interamente; quindi, un provvedimento giusto e razionale. Ma ci sembra assurdo che, per quanto riguarda l'Imu, l'abbattimento della tassa venga applicato solo per i pensionati e non per tutti gli emigranti iscritti all'Aire.
Il buon senso ci dice che un cittadino emigrante, se anche costretto a spostare la residenza per ovvi motivi (per ricercare lavoro o migliorare il suo reddito), iscrivendosi all'Aire ha mantenuto un legame con la sua terra, l'Italia o la Bergamasca nel nostro caso, non solo culturale o sociale, ma anche economico, perché attraverso una casa di proprietà, seppur non abbia alcun reddito, ne sopporta tutte le spese di manutenzione. Avere una proprietà immobiliare in Italia, infatti, vuol dire avere un forte vincolo con la propria terra, e non solo affettivo: infatti, tornare per certi periodi dell'anno nel territorio che prevalentemente è quello d'origine significa certamente un ritorno alle radici, ma in quel momento anche essere un «turista», e come tale capace di erogare risorse per i servizi che va ad usufruire. In particolare, rientrare nel proprio paese vuol dire fare shopping, favorire il commercio di vicinato, acquistare prodotti della nostra enogastronomia; e, una volta ritornato nei paesi d'Oltralpe, certamente andare a decantarli ad amici e conoscenti, esaltando nel frattempo anche le bellezze del suo territorio, come pure il ricco patrimonio storico-artistico-culturale, contribuendo così indirettamente sia allo sviluppo socioeconomico che alla promozione turistica del territorio stesso.
Purtroppo, in caso contrario, se un cittadino emigrante, che utilizza la sua casa soltanto per una o due settimane all'anno, viene vessato da tributi o balzelli vari, quasi certamente è stimolato a vendere la propria abitazione, spesso a svenderla, per non venire oppresso da queste tasse inique. Questo significa che non solo l'emigrante stesso, ma anche le generazioni successive, andranno a perdere le relazioni con il territorio d'origine, ma perderanno per sempre quei vincoli affettivi e sentimentali con parenti, amici e conoscenti, che proprio grazie a quelle unità immobiliari resistevano nel tempo. In pratica,

LA RICOSTRUZIONE DELL'ITALIA

Recovery Plan Tante critiche ma Renzi non può

Numerosi quotidiani hanno riportato le osservazioni di Bonomi, presidente di Confindustria, alla lentezza governativa nel predisporre il famoso Recovery Plan, alla imprecisione nel non indicare i dati richiesti dalla Ue, all'assenza di una volontà chiara e concreta di migliorare giustizia, pubblica amministrazione, infrastrutture, insomma le critiche che Renzi va facendo da mesi, dall'interno di un Governo in cui evidentemente non tutti si adeguano al vivacchiare giallorosso. Gli stessi quotidiani riportano le critiche come osservazioni tutto sommato comprensibili da parte del presidente di Confindustria ed invece riportano quelle di Renzi come «pretesti» per far cadere un Governo (non avendo sondaggi favorevoli e non reclamando poltrone sostitutive, evidentemente è proprio ritenuto un pistola completo, visto che fa cadere il suo Governo per rimanere con nulla in mano, ma questo è un ragionamento che nessuno si pone). È altrettanto evidente che un imprenditore, nell'immaginario collettivo, deve essere critico costruttivo nei confronti del Governo di turno, mentre il politico, sempre nell'immaginario collettivo e pure secondo la stampa, deve essere un'ameba il cui scopo principale è vivacchiare conservando la poltrona, altrimenti è un rottamatore inconcludente e rompipalle. Chi ha tempo vada a leggersi le lettere scritte da Italia Viva a Conte e Gualtieri nei giorni pre-crisi e ci troverà scritto esattamente la lista delle cose da fare tra cui molte sono quelle citate da Bonomi, Cottarelli, Draghi, Cagnoli, la Ue ed altri economisti sparsi. A questi ultimi compete la credibilità di citare quel che serve al Paese, mentre a Renzi compete solo quella di garantire la stampella al Governo; non è una novità, del resto a dicembre 2016 di fronte ad un referendum che avrebbe fatto svoltare l'Italia verso una stagione di riforme sensate, se è visto come il Paese ha fatto dietrofront. Ci piace stare come siamo, lamentarci dei politici, piangerci addosso e dire che saremo migliori... domani, forse...

_ Agostino Piccinali
Parre

MOTOSLITTE / 1

Come per le moto vietate sui sentieri C'è già una legge

La questione delle motoslitte mi sembra identica a quella delle moto, alle quali è proibito percorrere i sentieri di montagna da una legge regionale emanata per tutelare quel poco di intatto che è rimasto in una regione sovrappopolata, molto industrializzata e quindi molto inquinata come la Lombardia. Non capisco come si possa solo